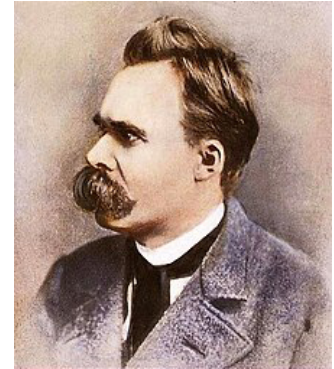


30 Dicembre 2023



*Aut libri
Aut liberty.
Nietzsche*

Innovare. Genialità o accademia?

di Fernando Luigi Fazzi

“ Eppur si muove ”, questa la frase che andrebbe messa all’ingresso d’ogni Istituto Scolastico d’ogni ordine e grado, sino all’Università ed ai Master.

A significare che l’istruzione non deve formare intelligenze vuote di intuizione e capacità innovative.

La libertà rifiuta l’asseveramento alla nozionistica “ fine a se stessa ”.

Asseveramento che genera “ automi ”, più simili alle macchine che ad esseri umani. La qualcosa si chiama “ radicalismo intellettuale ”, fatto di formule dettate da paragrafi, codici e codicilli, capitolati ... e **protocolli** che dovrebbero trasformare gli asini in geni. Formazione scolastica che instillata in menti “ soggiogate ”, diventa vangelo indiscutibile e invalicabile.

Tali soggetti, più attenti a rispettare formule e protocolli imposti dall’alto, piuttosto che “ espandere ed arricchire il proprio sapere ”, rimangono legati al primo stadio.

Le Università producono “ Professori ”. Termine sgraziato per definire un formatore di giovani menti, legato al concetto di professione del sapere, quali erano retori e sofisti.

Quanto meglio è il termine “ Maestro ”, che deriva dal latino, “ magister ”: colui che è superiore per conoscenza, potere e dignità; in grado di trasmettere capacità intellettive e di vita.

Non a caso nel mondo dell’Arte, il discepolo e lo sconosciuto si rivolgono all’artista capace con il termine “ maestro ”.

Sciascia, gigante della letteratura, aveva il Diploma di Maestro conseguito presso l’Istituto IX Maggio di Caltanissetta; Ignazio Buttitta, il più grande poeta popolare del XX secolo, la licenza di Scuola Elementare; Montale, premio Nobel per la Letteratura,

il Diploma di ragioniere conseguito presso l'Istituto Vittorio Emanuele II di Genova ... Vittorini, Quasimodo ecc., tutti con studi interrotti, incompleti ... eppure!!!

All'Artista, con la A maiuscola, non viene chiesto dove ha svolto gli studi, né a quale livello di scolarità sia arrivato.

Si sa perfettamente che chi si è "fermato" al sapere scolastico, ed al titolo di studio, bene che vada può fregiarsi di un prefisso nel bigliettino da visita, e una carta stampata attaccata al muro ... e basta.

Manzoni definisce molto bene il sapere superficiale con il termine "azzeccagarbugli": persona che conosce i dettami, ma non è in grado di "afferrarne lo spirito". L'azzeccagarbugli, aldilà dei dettami codificati su carta stampata o in un hard disk, non è in grado di distinguere quando la regola, in situazioni particolari, cambia significato, sino a diventare errata, ingiusta.

Dicevano i romani: "Summum ius, summa iniuria" - il massimo del diritto è somma ingiustizia – (Cicerone "De officiis").

Massima, che traslata nel mondo del sapere significa: "la radicalizzazione nei dettami, porta all'avverarsi di una variante, a errare".

Se questa massima l'applicassimo ai Tribunali, impediremmo l'insediamento a chi non è in grado di vedere aldilà ed al di sopra del singolo articolo di legge. Avremmo una giustizia più giusta. I condannati avrebbero sentenze salomoniche, e accetterebbero la pena con comprensione.

Il mondo è pieno di Franz Stangl, comandante del campo di sterminio nazista di Treblinka. Alla giornalista Gitta Sereny che gli chiedeva, per settanta volte, cosa provasse a mandare a morte centinaia di migliaia di innocenti, alla fine rispondeva che: "il suo compito era quello di svolgere bene il lavoro affidatogli dallo establishment; e non di chiedersi cosa provare".

Questa la mentalità del perfetto burocrate, al quale viene fatto il "lavaggio del cervello", annientandone la coscienza, con dettami che a cascata raggiungono il burocrate, messo lì "per eseguire alla lettera", senza chiedersi il perché ... né per cosa ... né per come. Una marionetta, oggi in grado di essere sostituita dal sistema informatico, tanto da diventare "inutile", quindi "sacrificabile".

Il genio non finisce mai di leggere, approfondire, studiare, affinare il proprio pensiero, confrontarsi per cogliere spunto dalle obiezioni e perseguire ulteriori approfondimenti. Sprofondarsi nelle sue più recondite qualità.

Il genio si esprime in maniera semplice, nel tentativo di trasmettere nel modo migliore possibile il proprio punto di vista.

Il genio non si ferma davanti ai muri ed alle siepi che il sistema gli frapponne; cerca di scavalcarli e fare luce nel buio dell'ignoto.

Il genio guarda con amore e con rispetto le conquiste che lo hanno preceduto, ma volge il suo sguardo aldilà di ieri e di oggi, verso il domani, anticipandolo.

La funzione della scolastica è importante, quale " cassaforte " della sapienza, che la genialità umana ha donato al progresso.

Ma la scolastica può solo " aspirare a diffondere il pensiero del genio ". Non è in grado di creare il genio.

La genialità è un " dono ".

Geni si nasce, non lo si diventa. Sarei portato a dire: " la genialità, la si subisce, con tutte le sofferenze che il mondo e la vita propinerà al genio, a piene mani, prima che venga osannato, a distanza di lustri; quasi sempre " post mortem ".

Più grande è il genio, più lontano nel tempo sarà capito e riconosciuto.

Il genio esula dal sistema. Proprio ne rimane al di fuori.

L'intelligenza che resta abbarbicata al sistema scolastico, si atrofizza se, dopo avere acquisito la nozionistica non inizia un personale cammino di crescita interiore, per arrivare a non avere paura di innovarsi continuamente e partecipare, a sua volta, all'innovazione.

Einstein dichiarò che ogni innovazione da lui apportata nel mondo della fisica, era il frutto di agoni giornalieri e sfide sconosciute, intrise di curiosità e dubbi.

L'aforisma di Nietzsche " Aut libri, aut liberty " tradotto dice: " Solo lo spirito libero, non asservito da dettami e radicalismi, può fare entrare l'uomo nel mondo della vera conoscenza, la quale è intuitiva ... e per ciò stesso innovativa.

flf